

## SCHEDA 2 - VITA, RELIGIONE E MITO (Diapositive 1-43)

La ceramica attica rappresenta, per noi, una finestra aperta sull'Atene arcaica e classica. Le scene figurate sui vasi attici, spesso stupefacenti per complessità costruttiva, sembrano capaci di illuminare ogni aspetto del quotidiano, ivi compresi gli ideali e le speranze di una *pòlis*, che ben emergono e si esprimono attraverso il linguaggio allusivo del mito.

### La ceramica attica racconta

Se i ceramografi attici nel corso del VII sec. a.C. si liberano, lentamente, dalle convenzioni e dai rigori del periodo geometrico (IX-VIII secc. a.C.) che impedivano lo sviluppo di un'arte concretamente narrativa, è solo nel corso della seconda metà del VI sec. a.C. che il quotidiano, con tutta la sua dirompente complessità, sembra far ingresso nel repertorio delle botteghe ceramografiche attiche. D'altra parte, contemporaneamente e non senza reciproco influsso, il repertorio dei miti si amplia indefinitamente: quanto Omero e i rapsodi o, comunque, i poeti, con parole ornate e ritmi erano capaci di narrare, i ceramografi sanno concretamente rappresentare sulle superfici dei vasi attici, con tecniche e artifici via via affinati dall'esperienza del lavoro quotidiano.

Non si tratta solo della capacità di raccontare storie, spesso complesse e articolate, mettendo, per così dire, in scena i protagonisti e individuando fra essi relazioni di tipo solo oggettivamente gestuale e mimico. Si tratta della capacità, già evidente in Exechias (Scheda 7), di isolare i momenti più drammatici (fig.1) e di stabilire relazioni di tipo psicologico fra i personaggi, evidenti in un incrocio di sguardi, in una smorfia di dolore (fig.2), in un'eccitazione del volto (ira, concupiscenza): un tipo di pittura che gli antichi definivano *ethographia* ritenendone "inventore" Polygnotos (v. C 7-1, p.7).

Il visitatore che percorra le sale I-III al secondo piano del Museo Archeologico fiorentino si renderà facilmente conto della crescita di consapevolezza nelle proprie capacità e possibilità espressive da parte dei ceramografi attici nel corso del VI sec. a.C. Questa crescita di consapevolezza si esprime, tra l'altro, proprio nell'ampliamento del repertorio iconografico, con il prepotente ingresso del quotidiano a fianco del tradizionale repertorio di miti, del resto profondamente rinnovato.

### Momenti di vita religiosa: la pervasività del sacro

Non è difficile, pertanto, isolare nel repertorio di immagini della ceramica attica, specchio fedele del quotidiano, momenti significativi di vita religiosa. Si pensi solo alla pervasività



Fig. 1 - Anfora a figure nere. Boulogne, Mus.; n. inv. 558. Exechias. 540 a.C. circa. Il suicidio di Aiace.



Fig. 2 - Cratere a calice a figure rosse. Parigi, Louvre; n.inv. G 103. Euphrònios. 510-500 a.C. circa. Eracle strozza il gigante Anteo.

lesti e sotterranei, permettono di impostare correttamente il rapporto. E' un modo, innanzitutto, di comunicare con gli dèi e di raggiungerli, quindi di ingraziarseli: gli dèi che tutto possono, fatti oggetto di pressanti richieste dagli individui e dalle collettività, debbono sempre essere "lusingati" per propiziare un eventuale benefico intervento nelle questioni umane.

### Le feste (v. C 2-1) (Dia 5-8)

Sacrifici e libagioni non rappresentano, naturalmente, momenti isolati ma, spesso, il culmine di complessi rituali a loro volta inseriti nella cornice di feste. Queste ultime, numerose, animano sempre la vita di una *pòlis* greca, siano esse annuali o quadriennali, siano esse di risonanza panellenica oppure semplicemente cittadina oppure coinvolgano solo gli abitanti di un demo rurale dell'Attica. Ad Atene, come in ogni città della Grecia, l'anno solare è scandito da numerose ricorrenze festive in rapporto alle quali si articolano momenti fondamentali della vita della *pòlis* e del cittadino: l'agricoltura, il commercio, la navigazione, l'artigianato, la pace e la guerra, la stessa vita politica, il funzionamento delle assemblee rappresentative. Ad Atene, le festività più sentite, di una risonanza certamente statale ma anche panellenica, coinvolgono il culto di Dioniso (v. C 3-5), di Athèna e delle divinità di Eleusi.

### I misteri di Eleusi (v. C 2-1)

Numerose immagini vascolari illustrano momenti significativi delle feste in onore di Dioniso e Athèna ma sono, comprensibilmente, totalmente reticenti verso rituali di carattere prettamente misterico quali quelli eleusini. Essi vincolano al silenzio il *mystes*, l'iniziato che ha assistito allo svelamento dei più indicibili misteri e che non può parlare, non può raccontare quello che sa né quello che ha visto una volta varcato il propileo del santuario di Eleusi.

Le rappresentazioni vascolari sono da questo punto di vista coerentemente reticenti. Di regola, rifuggono dal rappresentare momenti significativi del rituale (Dia 5) per rifugiarsi nel mito, nella rappresentazione delle divinità eleusine: Demètra, la figlia Persefone, soprattutto il giovane Tritòlemo seduto sul carro alato trainato dai serpenti. Il principe eleusino è pronto per la partenza, per la missione civilizzatrice di Atene nel mondo, allo scopo di diffondere, ovunque, la cultura del grano. Eppure, queste immagini, spesso così statiche e ripetitive, incapaci di sciogliersi alla narrazione di un mito, vere icone intese a glorificare la triade eleusina, ci permettono di comprendere, nel concreto, l'importanza emblematica del culto eleusino nella vita della *pòlis*. Attraverso la missione di Tritòlemo Atene giustifica, convincendosi del proprio destino civilizzatore, il dominio imperialistico sulla Grecia.

del sacro nella vita della collettività e dell'individuo all'interno della società ateniese, che nemmeno la critica aspra e dirimpente dei sofisti al complesso delle credenze tradizionali poteva in alcun modo "laicizzare". In una società che fonda le proprie radici e la propria ragione d'esistere sul "sacro", fondamentale doveva apparire, ed era, il rapporto fra gli uomini liberamente associatisi in una collettività cittadina e statale e gli dei, garanti e partecipi di quel contratto sociale.

### Sacrificio e libagione (v. C 2-1) (Dia 1-4)

In questo senso, il sacrificio e la libagione rappresentano momenti significativi e cruciali del rituale religioso e della vita stessa di una comunità cittadina. Indirizzati agli dèi della *pòlis*, celesti e sotterranei, permettono di impostare correttamente il rapporto. E' un modo, innanzitutto, di comunicare con gli dèi e di raggiungerli, quindi di ingraziarseli: gli dèi che tutto possono, fatti oggetto di pressanti richieste dagli individui e dalle collettività, debbono sempre essere "lusingati" per propiziare un eventuale benefico intervento nelle questioni umane.

## Le panatenaiche (v. C 2-1)

Tutt'altro che reticenti, bensì assai articolate le scene che, sui vasi attici, illustrano momenti significativi delle festività in onore di Athèna, dea poliade di Atene: dalla processione panatenaica culminante nel sacrificio sul grande altare di Athèna Poliade (fig.3) sull'Acropoli e con l'offerta del peplo, ricamato dalle *ergastìnai* (fig.4), a momenti significativi delle competizioni di carattere musicale (fig.5) e sportivo che scandiscono i vari momenti della festività. Spesso sono proprio i premi dei vincitori nelle varie competizioni, le cosiddette anfore panatenaiche (v. C 2-1, figg. 7-8) (**Dia 6-7**), che illustrano con ricchezza di particolari le varie specialità sportive.

Anche in questo caso, l'orgoglio di Atene trova il modo di esprimersi nell'onore reso alla dea della città che sul pianoro dell'Acropoli vinse, nella celebre gara per il possesso dell'Attica, il rivale Posidone (fig.6) facendo spuntare dal suolo dell'Acropoli l'ulivo. Così Atene, con la missione di Trittolemo, diffonde nel mondo la coltura del grano, con Dioniso quella della vite e con Athèna quella dell'ulivo.

E' uno dei tanti modi con cui il mito è capace di giustificare la grandezza e la volontà di potenza del presente, legittimata, in qualche modo, e sacralizzata attraverso il rinvio a un passato mitico.

## Il mito: memoria storica del popolo greco, specchio del presente

Il mito, vero e proprio metalinguaggio, si fa carico di importanti funzioni culturali in una comunità greca. Rappresenta la memoria storica del popolo greco, una memoria e un bagaglio di conoscenze

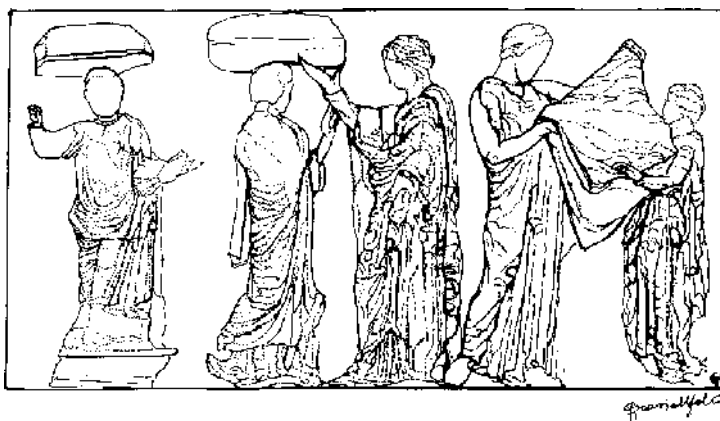


Fig. 4 - Particolare del lato est del grande fregio partenonico: offerta del peplo ad Athèna (i ceramografi attici non hanno mai rappresentato il momento culminante delle cerimonie in onore della dea).

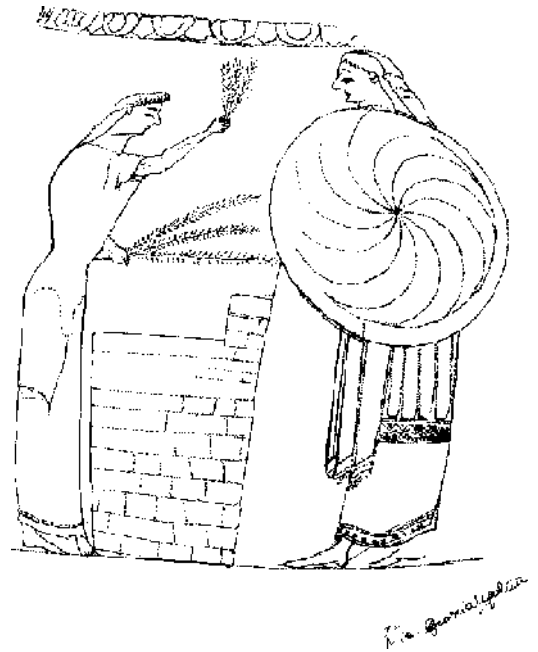


Fig. 3 - Anfora a figure nere. Berlino, Staatliche Museen; n.inv. F 1686. Pittore di Berlino 1686. 540 a.C. circa. Arrivo del corteo sacrificale nei pressi del grande altare di Athèna.



Fig. 5 - Anfora a figure rosse. New York, Metropolitan Museum; n.inv. 56.171.38. Pittore di Berlino. 490 a.C. circa. Citaredo.

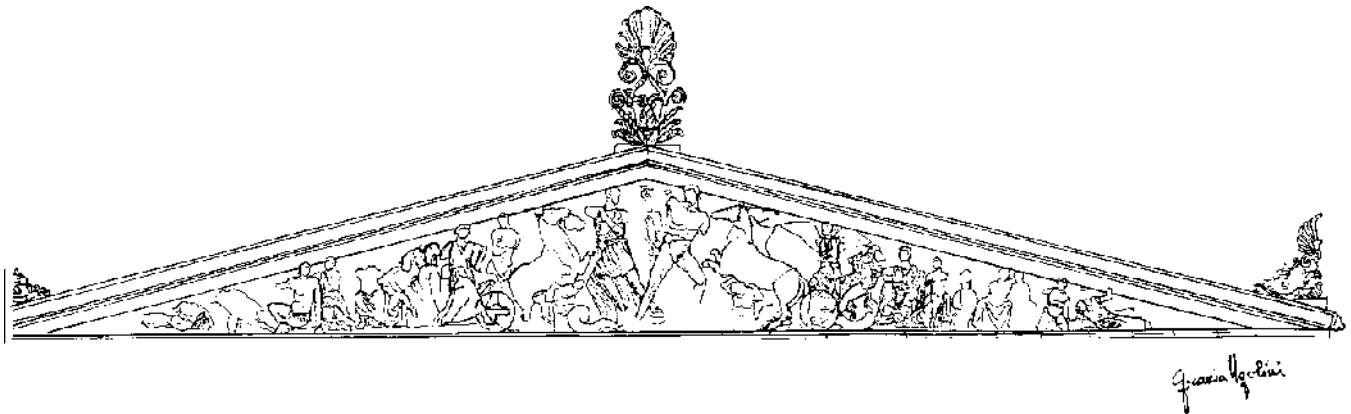


Fig. 6 - Disegno ricostruttivo del frontone ovest del Partenone: gara per il possesso dell'Attica fra Posidone e Athèna.

incredibilmente stratificato che non cessa di accrescersi nel momento stesso in cui viene trasmesso di generazione in generazione. Il presente continua a riflettersi sul complesso di miti e leggende sui quali ogni città greca fonda la propria identità. Nel passato, soprattutto il passato remoto, si continua a cercare una chiave interpretativa per gli eventi contemporanei e una giustificazione per le aspirazioni e le aspettative del presente. Nel mito l'uomo si incontra col dio giacché l'eroe, protagonista dei racconti leggendari e di origini spesso divine o in contatto con una divinità protettrice, rappresenta al tempo stesso il capostipite di un popolo, il fondatore di una città, il progenitore di una schiatta aristocratica. Attraverso i loro eroi i membri di una *pòlis* greca costruiscono la propria identità e sacralizzano le proprie origini.

Le vicende di due eroi, Eracle e Tèseo, catturano, nel corso del tempo, le attenzioni dei ceramografi attici, forse come riflesso diretto di ben determinati indirizzi propagandistici.

### I miti di Eracle (v. C 2-2) (Dia 9-30)

Nel corso del VI sec. a.C. i miti connessi con la figura dell'eroe panellenico Eracle dominano, decisamente, all'interno del repertorio delle botteghe ceramografiche attiche.

Eracle appare il protagonista di infinite avventure, sterminatore di mostri feroci, a cominciare dal ciclo delle canoniche dodici fatiche (v. C 2-2, figg. 4-7) (Dia 9-14) per continuare nelle molteplici avventure connesse indirettamente con le fatiche stesse (Dia 15-22). Un eroe dalla forza irresistibile, in perenne attività e movimento, che i ceramografi attici si compiacciono, talvolta, di raffigurare in atteggiamenti più rilassati e pacifici. Ci riferiamo all'Eracle musicista (Dia 30), suonatore di cetra che sale sul palcoscenico come un tipico professionista del canto e della musica (v. C 2-2, fig. 12), nonostante altri racconti mitici e raffigurazioni vascolari lo mostrino fanciullo recalcitrante agli insegnamenti musicali di Lino (fig. 7) o, addirittura, ribelle assassino del maestro di musica (v. C 2-2, fig. 11).



Fig. 7 - Skyphos a figure rosse. Schwerin, Mus. Pittore di Pistòxenos. 470 a.C. circa. Il giovane Eracle accompagnato dalla vecchia Geropsò presso il maestro di musica Lino.



Fig. 8 - Kylix a figure rosse. Parigi, Louvre; n.inv. G 104. Onèsimos. 500-490 a.C. circa. Il giovane Teseo riceve da Anfitrite l'anello di Minosse.

Al di là di questa immagine complessa e sfaccettata dell'eroe panellenico, quello che interessa sottolineare ai ceramografi attici è il significato del percorso terreno della vita di Eracle, sempre affiancato dall'immagine protettiva della dea poliade di Atene, Athèna, che sembra "atticizzare" la figura dell'eroe non ateniese. Una vita difficile, sempre agitata, fatta di acute sofferenze e umiliazioni al servizio di Euristeo, in perenne balia dell'odio di Hèra, permette all'eroe invincibile di crescere in vigore e nobiltà d'animo finché, suicida sulla pira ardente del monte Eeta, verrà assunto fra gli dèi dell'Olimpo. Ed è questo uno degli episodi più frequentemente raffigurati dai ceramografi attici (v. C 2-2, fig.10), il momento in cui l'eroe cresciuto all'interno dell'uomo infrange le ultime barriere e si trasforma in divinità (**Dia 25-29**).

E' per questo che Eracle ha rappresentato spesso un paradigma attrattivo

per quanti hanno cercato di fondare sulle azioni e sull'abile audacia la giustificazione del proprio nuovo *status* sociale. Si pensi solo al tiranno di Atene Pisistrato che non disdegnò, primo fra gli autocrati, concreti travestimenti erculei. Non è mancato chi interpreta la singolare fortuna del mito di Eracle nella ceramica attica di VI sec. a.C. proprio come riflesso di indirizzi ideologici e direttive politiche di matrice pisistratea.

### I miti di Teseo (v. C 2-3) (**Dia 31-43**)

Certo è che il nuovo regime democratico nato sulle ceneri della tirannide di Ippia predilige un altro eroe, Tèseo, un eroe veramente attico.

Al Tèseo rapitore di belle fanciulle (**Dia 43**), siano esse Arianna o Elena, caro ai ceramografi di pieno VI secolo, a partire dalla fine del VI sec. a.C. si sostituisce il giovane eroe sterminatore dei briganti del Golfo Saronico. Si tratta di un coerente ciclo di "fatiche" perspicuamente mutuato dal ciclo delle Fatiche erculee (v. C 2-3, figg.2-3, 5) (**Dia 31-38; 40**), anche se i ceramografi attici contrappongono all'esaltazione della "forza bruta" l'immagine di un eroe giovanile più civilizzato, agile e slanciato, che sbaraglia briganti e mostri senza apparente sforzo.

A partire dalla fine del VI sec. a.C., momento cruciale della promozione eroica di Tèseo, e sull'onda degli eventi della storia coeva, nuove fatiche e avventure si aggiungeranno al nucleo originario per permettere di meglio caratterizzare la figura dell'eroe attico per eccellenza, dell'eroe democratico e sinecista: la riforma di Clistene finisce infatti per essere spiegata come un ritorno al passato, un recupero della costituzione teseica.

Non sorprende così, nel clima delle Guerre Persiane, di ritrovare Tèseo protagonista di numerose amazzonomachie, allusive allo scontro della grecità con l'Oriente. Gli eventi del 480-479, l'assalto

persiano all'Acropoli di Atene, vengono proiettati indietro nel passato mitico: sarà lo stesso Tèseo a dover difendere l'Acropoli da un attacco delle Amazzoni. Il dominio stesso dei mari, lo stesso imperialismo ateniese trovano una giustificazione nel mito di Tèseo, figlio di Posidone e distruttore della talassocrazia di Minosse, attraverso il racconto significativo del tuffo di Tèseo nel mare di Creta per recuperare l'anello di Minosse (fig.8): sarà la stessa Anfitrite, consorte di Posidone, a consegnare a Tèseo l'anello di Minosse, simbolo del dominio sui mari.

Per la bibliografia si rimanda ai singoli percorsi di approfondimento.

## GLOSSARIO

**Amazzonomachia**-Letteralmente "battaglia delle amazzoni". Le amazzoni, avversarie di Eracle e di Teseo, simbolo dell'oriente barbarico (la capitale del loro regno è l'orientale Temiscira), rappresentano, per il Greco, il più anomalo e singolare esercito: un esercito di donne guerriere, armate come maschi, terribili arcieri. L'etimologia del nome amazzone (alpha privativo + *mazòs*=mammella) allude alla pratica di asportare il seno destro alle fanciulle per facilitare l'impiego dell'arco.  
**Antiquarium**-Settore del Museo Archeologico di Firenze, di meno recente formazione, nel quale i reperti sono ordinati non in base a criteri di provenienza bensì di affinità tipologica (bronzi, vasi, urne cinerarie): il termine A. viene comunemente usato, anche presso altre istituzioni museali, per denominare raccolte di oggetti dalla provenienza per lo più ignota.  
**Arianna**-Figlia di Minosse (re di Cnosso) e di Pasifae. Innamoratasi di Teseo l'aiutò nell'impresa del Minotauro. Rapita da Teseo fu da questi, in un secondo momento, abbandonata nell'isola di Nasso ove la fanciulla incontrò il dio Dioniso divenendone la compagna.

**Athèna Poliade**-Athèna protettrice di Atene, divinità eponima della città. Il tempio di Athèna Poliade, distrutto dai persiani nel 480-479 a.C., sopravvisse, a livello di basse fondamenta, nell'area compresa fra il Partenone e l'Eretteo che ne rappresenta, in un certo senso, il sostituto (nell'Eretteo era infatti conservato lo *xòanon* arcaicissimo di Athèna Poliade). Il grande altare di Athèna Poliade era situato, in periodo classico, immediatamente a est delle rovine del "vecchio tempio", in diretto rapporto con queste ultime.

**Benda**-Fascia di lana che ornava le teste delle vittime destinate al sacrificio o avvolgeva le chiome dei ministri del culto.

**Beotico, scudo**-Scudo di forma ovale con lati inflessi nella zona centrale.

**Clàmide**-Corto mantello appuntato sopra una spalla, caratteristico di guerrieri e viaggiatori.

**Clistene**-Membro della nobile famiglia degli Alcmeonidi, grazie all'appoggio del santuario oracolare di Delfi riesce, in un primo momento, ad abbattere la tirannide di Ippia (511-510 a.C.) e, in un secondo momento, a sbarazzarsi del rivale Isagora che godeva, tra l'altro, dell'appoggio del re di Sparta Cleomene. Eliminato Isagora, sotto l'arcontato dell'Alcmeonide Alcmeone (507-506 a.C.) C. ispira la riforma democratica degli ordinamenti cittadini.

**Demo**-Il territorio dell'Attica risulta suddiviso in almeno centocinquanta piccole ripartizioni territoriali dette appunto *demi*. Con la riforma di Clistene ogni cittadino ateniese, al compimento del diciottesimo anno di età, veniva iscritto al *demo* della propria famiglia. L'appartenenza a un determinato *demo* era, infatti, ereditaria e indipendente dalla residenza.

**Eeta, monte**-Monte della Tessaglia, sfondo del suicidio di Eracle. Eracle si era innamorato della giovane Iole scatenando la gelosia della moglie Deianira. Quest'ultima inviò in dono al marito una camicia intrisa del sangue del centauro Nesso, fidando nell'antica promessa del centauro morente, secondo cui quella camicia sarebbe valsa a recuperare l'amore perduto. Ma il dono è fatale a Eracle: il sangue del centauro corrode le sue carni, onde l'eroe, tormentato dal dolore, sceglie la morte volontaria fra le fiamme della pira ardente eretta sulla cima del monte Eeta.

**Elena**-Figlia di Zeus e di Leda, causa scatenante della guerra di Troia. Fu, in un periodo imprecisato, anteriore, comunque, alla guerra di Troia, rapita da Teseo con l'aiuto dell'amico Pirèto. L'intervento dei Dioscuri (fratelli di Elena) ne determinò la liberazione.

**Elèusi**-Villaggio al confine occidentale dell'Attica affacciato sul golfo Saronico, sede del santuario di Demetra e Kòre. Atene assume il controllo del santuario all'inizio del VI sec. a.C.

**Ergastìnai**-Fanciulle, appositamente alloggiato sull'Acropoli, incaricate di tessere e ricamare il peplo destinato a rivestire lo *xòanon* (statua di culto, in legno) di Athèna Poliade. Sul peplo Athèna stessa era rappresentata, in un ricamo, come *gigantophònos* (sterminatrice dei giganti).

**Ethographìa**-Letteralmente "pittura di caratteri". La critica d'arte antica faceva coincidere con i due decenni successivi

alla battaglia di Salamina (480 a.C.) una svolta decisiva nella pittura greca, in senso etico-espressivo: i pittori greci si sarebbero, allora, per la prima volta, interessati alla rappresentazione dell'universo interiore dei personaggi, attraverso semplici e efficaci artifici fra i quali l'apertura delle bocche e una più mossosa e varia mimica facciale.

**Euristeo**-Re di Argo e Micene, cugino di Eracle. Hèra aveva intenzionalmente ritardato le doglie di Alcmena (madre di Eracle) onde E., venuto al mondo prima di Eracle, era divenuto re al posto del cugino.

**Exechias**-Ceramografo e ceramista attico attivo fra il 550 ed il 530 a.C. Pur dipingendo esclusivamente nella tecnica delle figure nere, è ormai accertato che il trapasso alla tecnica delle figure rosse avviene nell'ambito della sua bottega: il pittore di Andokides, che dipinge nella tecnica delle figure rosse sperimentandola per la prima volta, si è formato nella bottega di Exechias.

**Geometrico**-Periodo della storia artistica greca caratterizzato da un peculiare stile astratto e lineare. Il periodo, attraverso la fase del protogeometrico (X sec. a.C.), segna il lento trapasso dal mondo dei regni micenei alla Grecia delle *pòleis* vivificata dai rinnovati contatti con il mondo orientale.

**Hèra**-Consorte di Zeus, deà patrona dell'istituto matrimoniale e patrona della città di Argo.

**Ippia**-Figlio e successore del tiranno ateniese Pisistrato. Costretto ad abbandonare Atene nel 511-510 a.C. troverà rifugio presso il persiano Dario, ispirandogli la spedizione contro Atene conclusasi, catastroficamente, con la battaglia di Maratona, nel 490 a.C.

**Leonté**-La pelle del leone nemeo, trofeo della prima fatica di Eracle, attribuito dell'eroe greco.

**Lino**-Mitico cantore, figlio d'Apollo e della Musa Tersicore, maestro di Eracle. Fu massacrato dall'allievo recalcitrante agli insegnamenti del maestro.

**Metalinguaggio**-Linguaggio che si esprime per segni e simboli, capaci di rinviare a significati "altri" più profondi.

**Minosse**-Re di Cnosso nell'isola di Creta.

**Mirto, mazzo di**-Mazzo di mirto (pianta cespugliosa della macchia mediterranea, detta anche mortella) legato a intervalli da fasce di lana, detto *bàkchos*, caratteristico del culto eleusino.

**Mystes**-Iniziato ai misteri, vincolato al più assoluto silenzio. Dal verbo greco *myo*=sto silenzioso.

**Peplo**-Veste di lana molto pesante, priva di maniche, ottenuta da un lungo rettangolo di stoffa, più volte ripiegato, ricadente sui piedi e stretto ai fianchi da una cintura.

**Persiane, Guerre**-Conflitto decennale fra mondo greco e impero persiano aperto nel 499 a.C. dalla rivoluzione ionica e chiusosi, formalmente, nel 449 a.C. con la pace di Callia.

**Pisistrato**-Tiranno ad Atene nel periodo 546-528 a.C.

**Pithos**-Una sorta di orcio per contenere derraglie e altro, talvolta piantato nel terreno.

**Poliade**-Epiteto di Athèna, deà "protettrice della città" (= *poliàs*) di Atene.

**Polygnotos**-Pittore greco originario dell'isola di Thàsos, attivo ad Atene, a Platea e a Delfi nei decenni a cavallo fra il 480 e il 460 a.C. Responsabile, in primo piano, insieme ad altri pittori coevi (Onasias e Mikon) della rivoluzione in senso etico-espressivo della pittura greca, acuto indagatore dei valori spaziali, opera, ad Atene, al servizio del partito cimoniano ricevendone in cambio la cittadinanza ateniese. Collabora insieme a Mikon ed a Panainos (fratello di Fidia) alla decorazione della *Stoà Poikile* (=portico dipinto) dipingendo, in particolare, la megalografia con la "Distruzione di Troia", ultima opera databile del pittore (460 a.C. circa).

**Propileo**-Porta monumentale di accesso a un santuario. A Eleusi il propileo segna nettamente il confine fra l'area misterica e il mondo esterno. Il grande periegeta del II sec. d.C. Pausania, iniziato ai misteri eleusini, nel più pieno e radicale rispetto del voto del silenzio si arresta al propileo del santuario nella sua descrizione del villaggio di Eleusi.

**Rapsodo**-Cantore, recitava in pubblico le tradizionali composizioni epiche. Dal greco *rhapso(i)dòs*, composto di *rhàptein* (=cucire) e *o(i)dè* (=canto). Il rapsodo era, sostanzialmente, un improvvisatore, abile nel cucire e fondere insieme canti o parti di canti piegando, di volta in volta, la materia epica tradizionale alle mutevoli esigenze del pubblico di uditori.

**Saronico, golfo**-E' il golfo compreso fra la penisola attica a est e il Peloponneso a ovest, chiuso, a sud, dall'isola di Egina.

**Sinecista**-Aggettivo, da sinecismo. La popolazione di un determinato territorio, precedentemente divisa in villaggi e comunità autonome decide, spesso di comune accordo, di "vivere insieme" (in greco *synoikein*), fissando un comune centro politico, senza che ciò comporti il trasferimento delle famiglie nelle vicinanze del centro politico stesso. Teseo è l'eroe del sinecismo attico avendo, amministrativamente, unificato l'Attica e fissato nella futura Atene il centro politico.

**Sofisti**-Intellettuali e retori itineranti vissuti nella seconda metà del V sec. a.C., fortemente critici verso il complesso delle credenze tradizionali, agnostici o addirittura atei in campo religioso, convinti della superiorità dell'individuo sulle leggi stesse della *pòlis*.

**Talassocrazia**-Dal greco *thalassokratia*, composto di *thàlassa* (=mare) e *kratèo* (=domino). Normalmente riferito all'impero marittimo fondato dal re di Creta Minosse.

**Tritòlemo**-Principe eleusino, figlio di Celeo. Apprese da Demetra l'arte di aggiogare i buoi e di arare i campi.

**DIDASCALIE DELLE DIAPOSITIVE**

- 1) **Coppa a figure rosse**  
Sala IV, vetrina 6, ripiano sup. a d., n.1. Inv.3930. Pittore di Winchester. Fine del VI sec. Interno. Sacrificio. Un giovane (corona vegetale fra i capelli, una stoffa panneggiata intorno ai fianchi) arrostitisce sopra la fiamma di un altare gli organi interni di una vittima sacrificale. L'oggetto curvo rappresentato sopra l'altare rappresenta probabilmente la coda e l'osso sacro dell'animale.
  
- 2) **Coppa a figure rosse**  
Sala IV, vetrina 6, ripiano mediano al centro. Inv.151589 (altri frammenti sono conservati a Heidelberg e in Vaticano). Pittore di Epèleios. 510-500. Lato A. Sacrificio. Sulla sin. un personaggio compie una libagione per mezzo di un *kàntharos*; alle sue spalle due giovani trasportano due canestri. Seguono due altri giovani, che recano sulle spalle cosci disossati; fra queste figure compaiono tracce di un elemento squadrato e di oggetti arrotondati; a d. si nota parte di un altro giovane.
  
- 3) **Frammento di coppa a figure rosse**  
Sala VIII, vetrina 2, ripiano inf. a s., n.1. Inv.4224. Pittore di Ancona. 460-450. Interno. Un personaggio barbato con una stoffa avvolta intorno ai fianchi regge una *màchaira* davanti a un blocco, sopra al quale è appoggiato un pezzo di carne.
  
- 4) **Coppa a figure rosse, 'dalle Maremme toscane'**  
Sala VIII, vetrina 3, ripiano sup. a d., n.1. Inv.3950. Pittore Bologna 417. 450-440. Lato A. Sacrificio. Nella metà d. della raffigurazione tre donne presso un altare, al di là del quale è un'altra figura femminile che regge due fiaccole; la donna che apre la fila compie una libagione, la seconda regge un canestro sacrificale e un'*oinochòe*, la terza una *phiàle*. Nella metà sin. un personaggio barbato, quasi interamente nudo, in atto di danzare, e una figura femminile di bassa statura fra due giovani auleti, uno dei quali è rappresentato con gli strumenti sollevati davanti a sé.
  
- 5) **Cratere a campana a figure rosse, da Chiusi (SI)**  
Sala X, vetrina 4, ripiano a d. Inv.4051. Pittore di Toya. 370-350. Iniziati dei culti di Eleusi. Due cavalieri vestiti di una clamide e due giovani appiedati con un mantello panneggiato su una spalla, tutti in età giovanile, avanzano verso d. reggendo i caratteristici mazzi di mirto, stretti a intervalli da bende di lana.
  
- 6) **Anfora panatenaica, da Orvieto (TR)**  
Sala I, vetrina 6, ripiano sup. a s., n.1. Inv.97779. Lydòs. Verso il 550. Lato A. Un personaggio nudo regge una benda davanti alla figura di Athèna (elmo, peplo, egida, lancia, scudo).
  
- 7) **Anfora panatenaica, da Orvieto (TR)**  
Sala I, vetrina 6, ripiano sup. a s., n.1. Inv.97779. Lydòs. Verso il 550. Lato B. Un carro che partecipa alla gara dei carri tirati da quattro cavalli.

**8) Cratere a campana a figure rosse**

Sala X, vetrina 3, ripiano sup. a s., n.1. Inv.151520. Pittore di Suessula. 410-400. Premiazione di un atleta vittorioso nella *lampadedromìa*. Una Nike offre una benda a un giovane atleta, che regge una fiaccola accesa presso un altare. Inquadrano la scena due personaggi appoggiati a un bastone, quello a sin. d'aspetto giovanile, l'altro in età matura.

**9) Hydria a figure nere**

Sala III, vetrina 7, ripiano sup. a d., n.1. Inv.94315. Gruppo di Würzburg 199. 520-510. Eracle e il leone nemeo. Eracle e la fiera lottano in piedi. L'eroe (nudo, spada sospesa al fianco, clava deposta a terra) serra le braccia intorno al collo dell'animale. A sin. una figura femminile e Iolao (corto chitone, clava appoggiata su una spalla, faretra); a d. Athèna e Hermès, che rivolgono a Eracle gesti d'incoraggiamento.

**10) Kàlpis a figure rosse**

Sala IV, vetrina 6, ripiano inf. a d., n.1. Inv.3984. Pittore di Firenze 3984. 510-500. Eracle e il leone nemeo. Eracle nudo stringe il collo del leone. La lotta si svolge a terra, con i corpi delle due figure contrapposti; una delle branche posteriori della fiera, sollevata, è a contatto con il capo di Eracle. A sin. Athèna seduta (chitone, lancia), a d. Iolao accosciato e rivolto verso il centro della composizione (indumento drappeggiato intorno ai fianchi, clava, spada nel fodero). Sullo sfondo un albero, al quale sono sospese la veste e la faretra di Eracle.

**11) Anfora a collo a figure nere**

Sala V, vetrina 4, ripiano inf. a d., n.4. Inv.4148. Verso il 500. Eracle e Euristeo. Eracle nudo, un piede appoggiato sull'orlo del *pithos* seminterrato, consegna il cinghiale di Erimanto al re di Micene, che solleva le braccia in un gesto di difesa. A sin. siede Athèna, a d. è una donna della famiglia di Euristeo, che regge un'asta o scettro. La clava di Eracle è appoggiata sullo sfondo.

**12) Anfora a collo a figure nere**

Sala IV, vetrina 1, ripiano inf. a d., n.5. Inv.141800. Verso il 500. Eracle e il toro cretese. Eracle affianca il toro in corsa, afferrandolo saldamente per le corna. Sullo sfondo, la veste e le armi dell'eroe.

**13) Anfora a collo a figure nere**

Sala III, vetrina 5, ripiano inf. al centro, n.3. Inv.3839. Correlata al Pittore di Antimènes. 520-510. Eracle e le amazzoni. L'eroe (*leonté* fermata da una cintura, arco, faretra, spada nella mano d.) incalza verso d. un'amazzone (elmo, scudo beotico) che si volge tenendo la lancia sollevata. Una seconda amazzone, equipaggiata come arciera, si allontana a sin. volgendosi verso il gruppo principale.

**14) Anfora a collo a figure nere ('tirrenica'), 'dalle Maremme Toscane'**

Sala I, vetrina 6, ripiano inf. a d., n.2. Inv.3773. Pittore Castellani. Secondo quarto del VI sec. Eracle e le amazzoni. La battaglia, cui prendono parte numerose figure, si svolge davanti alle porte di Themiskyra, la città delle Amazzoni. Eracle indossa la pelle leonina, senza coprirsi il capo; impugna una spada e afferra il braccio armato di lancia della sua avversaria, vestita di un corto peplo con cintura.

**15) Hydria a figure nere**

Sala IV, vetrina 2, ripiano inf. a d., n.4. Inv.94320. Gruppo di Leagros. 520-510. Eracle e Kyknos. Eracle (chitone, *leonté*, faretra, spada sospesa a un fianco) protende l'arco nella sin., mentre colpisce con la lancia il figlio di Ares, che cade all'indietro con il capo chiuso nell'elmo, visto di prospetto. A d. il dio in persona interviene ad affrontare Eracle, brandendo la lancia e tenendo innanzi a sé lo scudo. Sull'azione di Eracle veglia Athèna, la cui figura è parzialmente conservata a sin.

**16) Anfora a figure nere**

Sala III, vetrina 7, ripiano sup. a d., n.3. Inv.3812. 520-510. Gruppo di Würzburg 199. Eracle e Phòlos. Eracle, adagiato sopra un materasso a contatto con il terreno, ha il busto nudo e la parte inferiore del corpo avvolta in un mantello; una benda gli circonda la fronte. La mano sin. regge un *kàntharos*, che il centauro Phòlos sta per riempire con il vino attinto a un *pìthos*, che ha il coperchio appoggiato a terra. Il centauro, appena rientrato dalla caccia, reca sulla spalla un ramo, cui è sospesa la selvaggina; al di sopra della figura di Eracle sono sospese le sue armi e la pelle del leone nemeo.

**17) Coppa a figure nere (frammenti)**

Sala III, vetrina 2, ripiano sup. a s., n.4. Inv.141952. 530-520. La contesa per il tripode delfico. Apollo imberbe, vestito di un lungo chitone, cerca di sottrarre a Eracle (chitone, *leonté*) il tripode che questi trasporta verso d., volgendosi a minacciare il dio con la clava sollevata al di sopra del capo. La scena è ripetuta su entrambi i lati del vaso.

**18) Anfora di forma panatenaica a figure rosse**

Sala V, vetrina 2, ripiano sup. a s., n.2. Inv.3892. Myson. Verso il 490. La contesa per il tripode. Lato A: Eracle nudo, la spada sospesa nel fodero, avanza tenendo il tripode in posizione orizzontale e volgendo indietro il capo, mentre alza la clava per difendersi dall'attacco di Apollo.

**19) Anfora di forma panatenaica a figure rosse**

Sala V, vetrina 2, ripiano sup. a s., n.2. Inv.3892. Myson. Verso il 490. La contesa per il tripode. Lato B: Apollo insegue Eracle. Il dio porta un mantello panneggiato come uno scialle sulle braccia e calza stivali; regge l'arco e le frecce, la faretra è sospesa ad un fianco.

**20) Anfora a punta a figure nere, da Dolciano (Chiusi, SI)**

Sala IV, vetrina 1, ripiano mediano in alto. Inv.3871. Pittore di Acheloo. Verso il 510. La contesa per una cerva. Apollo tocca con una mano la spalla di Eracle e cerca di sottrargli una cerva. L'eroe (*leonté* annodata davanti al petto, faretra, spada) stringe le zampe anteriori dell'animale e minaccia il dio con la clava. A d. è il dio Hermés (corona vegetale sul capo, corto chitone e mantello panneggiato intorno ai fianchi), che muove verso d. volgendosi ad assistere alla scena. Sullo sfondo un alberello.

**21) Anfora a punta a figure nere, da Dolciano (Chiusi, SI)**

Sala IV, vetrina 1, ripiano mediano in alto. Inv.3871. Pittore di Acheloo. Verso il 510. Eracle e i Cercòpi. Eracle (chitone, pelle di leone stretta alla vita da una cintura), regge la clava nella d. e tiene appoggiata alla spalla sin. un palo al quale sono sospesi i due furfanti, legati per i piedi. Il dio Hermés (cappello alato, chitone, mantello, stivali, bastone dell'araldo), accompagnato da una capra, si allontana verso d. volgendosi indietro.

**22) Anfora a collo a figure nere**

Sala IV, vetrina 1, ripiano sup. a s., n.2. Inv.141823. 510-500. Eracle e Nesso. Eracle (chitone?, *leonté*) regge l'arco nella sin. e alza la clava minacciando il centauro, che cerca con un gesto di placarlo. Al di là della figura di Nesso si trova Deianira, che solleva il mantello con una mano; al di sotto del corpo del centauro, un macigno.

**23) Anfora a figure nere, 'dalle Maremme Toscane'**

Sala II, vetrina 4, ripiano inf. a d. Inv. 3804. Verso il 540. Gigantomachia. Zeus, riconoscibile per la folgore sollevata nella mano d., è in atto di salire sul carro di cui regge le redini. A fianco del carro, al di là di esso, combattono verso d. Eracle, che si accinge a scagliare una freccia, la dea Athèna, che regge la lancia sollevata, e un'altra divinità maschile. Fra le zampe dei cavalli, un caduto; a d. un gigante, che fronteggia le divinità in posizione di attacco.

**24) Hydria a figure nere**

Sala III, vetrina a muro, a s. Inv.3803. 520-510. Gigantomachia. Eracle su una quadriga raffigurata di tre quarti, condotta da Atena. L'eroe indossa la pelle leonina e stringe la clava nella mano d. La parte restante del pannello, a d., è occupata da una dea che indossa una corazza e colpisce un gigante con la lancia.

**25) Oinochòe a figure nere, 'dalle Maremme Toscane'**

Sala V, vetrina 4, ripiano sup. a d., n.4. Inv.3805. Ultimo quarto del VI sec. L'apoteosi di Eracle. Athèna in atto di salire su un carro rivolto verso d. Al di là del carro Eracle appiedato, che si volge verso la sua protettrice; davanti a lui Dioniso. Precede i cavalli Hermés, che si volge a sua volta a guardare indietro.

**26) Pisside a figure nere da Orvieto (TR), firmata dal vasaio Nikosthènes**

Sala III, vetrina 1, ripiano sup. al centro. Inv.76931. Verso il 530. Gli dèi riuniti nell'Olimpo. Le divinità sono rappresentate sedute. Eracle, con un mantello panneggiato intorno alla parte inferiore del corpo e la clava tenuta come attributo nella d., si volge a conversare con la sua patrona Atena, sui cui ginocchi è posata una civetta.

**27) Hydria a figure nere, da Orvieto (TR)**

Sala III, vetrina a muro, a d. Inv.3790. Maniera del Pittore di Lysippides. 530-520. Peleo e Teti su un carro, in presenza di altre divinità. Al di là della quadriga, a fianco di Athèna, Eracle in chitone e mantello, rivolto a sin. verso la coppia.

**28) Coppa a figure rosse, da Orvieto (TR)**

Sala IV, vetrina 6, ripiano centrale in alto. Inv.73127. Pittore di Ambròsios. 510-500. Lato B. Eracle e Hermés a banchetto. Le due figure, corredate dal nome iscritto in vernice rossa, sono adagiate a terra verso sin. con un mantello drappeggiato intorno alle gambe (nel caso di Eracle, anche intorno a un braccio) e si appoggiano a cuscini ricamati. Hermés (petaso, stivali alati, *kerykeion* nella sin.) è accompagnato da una capra e si volge a parlare con Eracle, che reca una corona di foglie intorno alla fronte e regge un *kántharos* nella d. sollevata.

**29) Oinochòe a figure nere, dal territorio di Montalto di Castro (VT)**

Sala V, vetrina 4, ripiano sup. a d. Inv.3815. 520-510. Eracle a banchetto alla presenza di Athèna.

Eracle, adagiato su un materasso all'aperto, indossa la *leonté* sul capo, un mantello panneggiato intorno alla parte inferiore del corpo e la spada sospesa a un balteo, che gli attraversa il busto nudo; con la mano d. protende un *kántharos* verso Athèna, che siede sopra un sedile di forma quadrangolare. Le armi dell'eroe sono sospese a rami sullo sfondo.

**30) *Stàmnos* a figure rosse, da Chiusi (SI)**

Sala IX, vetrina 1, ripiano sup. a d., n.1. Inv.4227. Polygnotos. Verso il 440. Eracle, vestito della *leonté* stretta alla vita da una cintura, muove verso d. intento a suonare gli *aulòi*. Un satiro davanti a lui si volge sorpreso, un altro avanza alle sue spalle, recando la clava.

**31) *Pelike* a figure rosse**

Sala V, vetrina 1, ripiano centrale in alto. Inv.3985. Pittore di Berlino. Verso il 500. Lato B. Tèseo e Skìron. Tèseo nudo precipita in mare il brigante, che cerca di aggrapparsi alla rupe. A terra un bacino a tre piedi, semirovesciato nello scompiglio della lotta.

**32) Coppa a figure rosse da Orvieto (TR), firmata dal vasaio Kachrylion**

Sala IV, vetrina 5. Inv. 91456. 510-500. Imprese di Tèseo. Lato A: Sìnis, il Minotauro, Procruste.

**33) Coppa a figure rosse da Orvieto (TR), firmata dal vasaio Kachrylion**

Sala IV, vetrina 5. Inv. 91456. 510-500. Imprese di Tèseo. Lato B: Skìron, Kerkyòn, il toro di Maratona.

**34) Coppa a figure rosse, da Tarquinia (VT)**

Sala VI, vetrina 2, ripiano sup. a d. Inv. 70800. Pittore della Dokimasìa. Verso il 480. Imprese di Tèseo. Lato A: Sìnis, Skìron, Procruste.

**35) Coppa a figure rosse, da Tarquinia (VT)**

Sala VI, vetrina 2, ripiano sup. a d. Inv. 70800. Pittore della Dokimasìa. Verso il 480. Imprese di Tèseo. Lato B: il toro di Maratona.

**36) Coppa a figure rosse**

Sala VI, vetrina 1, ripiano sup. a d., n.1. Inv.3920. Pittore di Antiphòn. Verso il 480. Lato A: Tèseo e il toro di Maratona. Tèseo nudo, servendosi di lacci manovrati con le due mani, costringe il quadrupede a piegare le ginocchia anteriori e schiaccia contro il terreno la testa dell'animale, rappresentata di profilo. Assiste alla scena un giovane con cappello da viaggiatore (il *pètasos*), asta (o aste) e corto mantello. Sullo sfondo un albero, al quale è sospesa la spada di Tèseo.

**37) Coppa a figure rosse, da Tarquinia (VT)**

Sala VI, vetrina 2, ripiano sup. a d. Inv. 70800. Pittore della Dokimasìa. Verso il 480. Interno: Tèseo uccide il Minotauro. L'eroe (doppio nastro fra i capelli, chitone con cintura, fodero sospeso al balteo) stringe con la mano sin. un corno del Minotauro e con la spada gli trafugge il collo. Sullo sfondo è sospeso il copricapo di Tèseo.

**38) Anfora a collo a figure nere**

Sala II, vetrina 1, ripiano sup. a s. Inv.3770. Vicina al Pittore Vaticano 309. Verso il 550. Tèseo uccide il Minotauro. Tèseo armato di spada blocca il braccio del mostro, che impugna una pie-

tra. Inquadrano la scena due coppie di personaggi, composte ognuna da una donna e da un giovane ammantati.

**39) Cratere a volute a figure nere da Chiusi (SI), firmato da Ergòtimos come vasaio e da Kleitias come pittore**

Sala I, vetrina 4. Inv.4209. Verso il 570. Lato B. Dall'alto: i ragazzi ateniesi guidati da Tèseo; la battaglia dei Lapiti e dei Centauri; il corteo delle divinità visita Peleo e Teti; il ritorno di Efesto nell'Olimpo; esseri fantastici, motivi floreali, animali in lotta; la battaglia dei Pigmei e delle gru.

**40) Cratere a volute a figure nere da Chiusi (SI), firmato da Ergòtimos come vasaio e da Kleitias come pittore**

Sala I, vetrina 4. Inv.4209. Verso il 570. Lato B. Fregio sul labbro del vaso. I ragazzi ateniesi liberati da Tèseo. Da d.: Arianna (iscrizione incompleta) con il gomito di lana, accompagnata dalla nutrice (*throphòs* [= *trophòs*]); Tèseo (*Thèseus*), cui seguono le sette fanciulle e i sette ragazzi ateniesi, indicati per nome: *Epìboia* (= *Erìboia*), (*Pr*)òkritos, *Lysidike*, *Hèrnipo* (= *Hèrmippos*), *Asterìa*, *Antiòchos*, *Damasìs(t)rate*, *Euxsìsratos* (= *Euxìstratos*), *Koronìs*, (*Eu*)*rysthènes*, *Menesthò*, *Daidòchos* (= *Dadùchos*), *Hipodàmeia* (= *Hippodàmeia*), *Phaidimos*. A sin. la nave ateniese.

**41) Cratere a volute a figure nere da Chiusi (SI), firmato da Ergòtimos come vasaio e da Kleitias come pittore**

Sala I, vetrina 4. Inv.4209. Verso il 570. Lato B. Fregio sul collo del vaso. La centaumachia. A sin., nella zona dell'ansa, un centauro armato di un macigno affronta Tèseo (*[Th]èseus*).

**42) Cratere a figure rosse, da Lucignano (SI)**

Sala VII, vetrina 2, ripiano centrale in alto. Inv. 3997. Pittore di Firenze. 470-460. La battaglia dei lapiti e dei centauri alle nozze di Pirìtoo. Al centro un giovane eroe colpisce con un pugno un centauro che brandisce un recipiente, mentre un suo compagno lotta, a sin., contro un centauro armato di un tavolo. Una donna lapita, caduta a terra, solleva un braccio.

**43) Hydria a figure rosse**

Sala IX, vetrina 1, ripiano inf. a s., n.1. Inv. 4014. Gruppo di Polignoto. 450-440. Un giovane (Tèseo?) insegue una donna. Un giovane (clamide, *pètasos* dietro le spalle, due lance nella destra abbassata) sta per raggiungere una donna (capelli raccolti dentro una cuffia, chitone, *himàtion*), che si volge verso di lui sollevando un braccio. Nella metà sinistra della composizione una fanciulla accorre presso una donna che ha i capelli protetti da una cuffia, rappresentata vicino a un re canuto che si appoggia allo scettro.